

L'Immacolata ci accompagna a Messa

Linee di guida spirituale per la partecipazione alla Messa attraverso i messaggi della Regina della Pace e gli scritti dei santi



1. Mettiamo la Messa al centro della vita.

Maria dice a Medjugorje: *"Cari figli, che la S. Messa sia il centro della vostra vita, che la S. Messa sia il momento più importante della vostra giornata. Cari figli, io vi chiedo di vivere la Messa con il cuore, che la S. Messa sia vita per ognuno di voi"*.

Come si può fare questo?

Gli impegni, le fatiche, il lavoro...è già un miracolo riuscire ad andarci a Messa!

Tuttavia, possiamo provare ad assecondare questo desiderio di Maria che, sicuramente, porterà enormi frutti nel nostro cammino di santità.

Proviamo a pensare alla Messa come ad un incontro con Gesù vivo, pensiamoci fin dalla mattina.

Concentriamoci sull'emozione che questo incontro ci dà, pensiamo alle attese, alle speranze, alle grazie che vorremmo ricevere.

Poi, procuriamoci di sapere in anticipo le letture della celebrazione, leggiamole, una, due, tre...dieci volte come se fossero state scritte per noi, solo per noi.

Prendiamo la frase delle letture che ci tocca il cuore e ripetiamola come una preghiera. Durante la Messa il Signore ci farà capire quella parola, ci stringerà nel suo abbraccio e ci consiglierà come viverla.

La sua Parola ci dirà cosa fare per la nostra conversione del cuore, per il nostro benessere spirituale.

Dopo la Messa pensiamo ad un gesto concreto che, nella nostra vita quotidiana, possiamo fare perché la Parola che il Signore ci ha donato diventi in noi vita.

2. La Messa è il tempo di Dio

Maria dice a Medjugorje: *"Cari figli, quando pregate non guardate l'orologio"*.

Dedichiamo al Signore il tempo della Messa completamente senza sperare che finisca presto.

Se abbiamo scelto di andare a un matrimonio, il cui pranzo di nozze può durare fino a notte inoltrata restiamo fino alla fine e non guardiamo sempre l'orologio.

Anzi! Prendiamo un giorno di ferie al lavoro e rimaniamo seduti fino al dolce anche se siamo pieni fino alla gola e morti di sonno.

Il banchetto di Gesù dura al massimo qualche ora. Durante questa ora siamo suoi.

Nel momento in cui entriamo in Chiesa e ci facciamo il segno della croce, immaginiamo di lasciare fuori dalla porta tutto il resto, non pensiamo più al tempo.

Se ci viene da pensare: "Quando finirà..." immaginiamo di buttarci tra le braccia di Gesù e di regalare a Lui il nostro tempo.

Le messe che celebrava S. Pio da Pietrelcina duravano al minimo tre ore!
Nelle nostre celebrazioni impegniamoci a dare alla Messa un tempo vasto, dilatabile e non sempre più ristretto, come spesso avviene.

3. Andiamo a Messa tutte le volte che ci è possibile, non solo la domenica.

Maria ci dice a Medjugorje: " Cari figli, durante la Messa mio Figlio vivo viene a voi, andate a prenderlo non cercate scuse".

Un piccolo esempio tratto dalla vita quotidiana può aiutarci a capire quello che Maria ci chiede: durante una Messa domenicale un giovane che conosco bene non si muoveva per fare la Comunione. Gli chiedo: " Non vieni?" . Mi risponde: " No, mi devo confessare".

Dopo la Messa, sapendo che è un ragazzo estremamente buono e semplice, gli dico: " Ma veramente i peccati che avevi fatto erano più grandi di Gesù che voleva venire dentro di te?".

Mi sorride intenerito e risponde: "Hai ragione tu. Mi sono fatto vincere dall'idea che ogni mese ti devi confessare, quando poi avrei potuto farlo subito dopo."

Riporto questa esperienza non per dire che non bisogna confessarsi prima della Comunione, ma per dire che Gesù viene per incontrarsi con noi al di là di tutto e perdere la Comunione per la paura mi sembra veramente una tentazione.

Se siamo a Messa, se l'abbiamo vissuta col cuore cerchiamo di incontrarci con Gesù ogni volta che Lui viene.

Maria dice ancora: " Cari figli, io desidero che voi andiate a Messa molto spesso quando le circostanze ve lo consentono. Io desidero che voi andiate a Messa ogni giorno, se è possibile. Molti di voi pensano di poter sostituire la Messa con un atto di carità, no, cari figli, vivete prima la Messa, poi riceverete la forza dallo Spirito Santo per compiere atti di carità. La Messa è la più forte e la più grande delle preghiere. Cari figli, vivete la Messa con il cuore.

Andiamo a Messa ogni volta che è possibile. Maria conferma che niente sostituisce la Messa neppure il nostro apostolato. Prima la Messa, poi tutto il resto. Se devo scegliere tra la Messa e una preghiera sceglierò la Messa, se devo scegliere tra la Messa e l'incontro con un carismatico che opera miracoli, o tra la Messa e il pellegrinaggio ad un luogo miracoloso dove non posso partecipare alla Messa sceglierò la Messa.

Neppure l'amore sostituisce la Messa, se la voglia di aiutare qualcuno mi impedisce di andare a Messa è importante che io rinunci e scelga la Messa, perché quell'atto di amore sia frutto dell'amore di Dio e non del mio amore imperfetto e malato.

Dalla partecipazione alla Messa con amore nascono i grandi gesti d'amore perché vengono da Gesù.

Il Santo curato d'Ars diceva a questo proposito: *"Non c'è niente, figli, miei, di così grande come l'Eucaristia. Mettete insieme tutte le opere buone del mondo contro una sola Comunione ben fatta e le prime saranno come un granello di polvere di fronte ad una montagna."*

Lasciamo qualsiasi cosa per partecipare alla S. Messa. La Messa è Gesù che viene in noi ed è questo che ci fa cristiani non le opere buone. Gesù in noi compie miracoli e, se lo vogliamo, li compie anche attraverso di noi.

Cosa è un miracolo in confronto con un'opera buona che magari viene fatta per far tacere il nostro rimorso o per soddisfare il nostro bisogno di essere i primi e i migliori solo per noi stessi?

Le opere buone si possono fare dopo aver incontrato l'Amore, senza Amore niente è buono.

4. Prepariamoci alla Messa almeno un'ora prima attraverso il silenzio

Maria dice a Medjugorje: *"Cari figli, se voi sapeste i doni e le grazie che ricevete durante la Messa, vi ci preparereste almeno un'ora prima"*.

Prepariamoci alla Messa ogni volta che vi partecipiamo. Sforziamoci di creare l'intimità col Signore nel nostro cuore almeno un'ora prima della celebrazione.

Durante questa ora possiamo meditare la Parola, possiamo pregare il Rosario o la Coroncina alla Divina Misericordia oppure possiamo lasciare spazio al silenzio.

Maria dice a Medjugorje: *"...perciò, figlioli, nel silenzio del cuore rimanete con Gesù perché Lui vi cambi e vi trasformi con il suo amore"*.

Diamo spazio al silenzio, la nostra chiesa è innanzitutto la casa del Signore, è il luogo dell'intimità, non la piazza in cui ci incontriamo con gli amici.

Maria dice ancora a Medjugorje: *"Il vostro cammino verso la Chiesa deve essere un cammino durante il quale pregate; pregate per preparare il vostro cuore a ricevere Gesù, invece di arrivare all'ultimo momento come fate spesso"*.

Che il nostro cammino verso la Chiesa sia un vero pellegrinaggio silenzioso. Mentre camminiamo o guidiamo per arrivare in parrocchia concentriamoci nella preghiera, prepariamo il nostro cuore all'incontro con il Signore.

Infine, accogliamo l'invito di Maria cercando di non arrivare in ritardo alla S. Messa. Facciamoci trovare pronti dal Signore quando egli viene.

Spesso molti di noi sono coinvolti nell'organizzazione della Messa e nella sua preparazione. E' molto importante non farsi tentare dalle occupazioni. Anche se dobbiamo preparare qualcosa parliamo il meno possibile, recitiamo il Rosario insieme al fratello o alla sorella con la quale stiamo preparando, questo ci servirà a non criticare, a non cadere nel pettegolezzo o nel parlare inutilmente per turbare il nostro cuore. Quando non preghiamo prima, durante e dopo la Messa "perdiamo -come dice Maria- le grazie che Lei e suo Figlio vogliono darci. Non facciamoci scappare le grazie per l'efficientismo!!!

5. Evitiamo di guardare gli altri.

"Cari figli, quando siete a Messa non guardate gli altri".

Maria ci invita a dare tutta la nostra attenzione solo a Gesù. Non ci soffermiamo a guardare le cose belle o brutte che accadono davanti a noi durante la Messa. A volte, alcune cose ci fanno sorridere, altre volte, invece, ci fanno arrabbiare, altre volte siamo attratti da qualcosa o da qualcuno e ci dimentichiamo di Gesù che viene apposta per noi.

Quando siamo seduti nel nostro banchetto, respiriamo profondamente e chiudiamo i nostri occhi tutte le volte che è possibile, perché niente e nessuno ci allontani da Gesù. Non guardare gli altri non significa non essere attenti all'altro, ma vuol dire non lasciarsi distrarre.

E' normale che è nostro dovere accogliere i fratelli, salutarli, essere in comunione e in pace con loro, ma tutto questo non ci porta lontano da Gesù con i nostri pensieri, al contrario ci fa essere un cuore solo ed un'anima sola.

Possiamo capire che il nostro fratello sta diventando il centro della Messa prendendo lo spazio di Gesù, quando i nostri pensieri si concentrano su di lui e ci sorprendiamo a stare pensando a lei o a lui durante il banchetto di Gesù.

6. Non giudichiamo il sacerdote, ma preghiamo per Lui.

"Cari figli, quando siete a Messa non giudicate il sacerdote. Cari figli, i sacerdoti non hanno bisogno dei vostri giudizi, ma delle vostre preghiere. Il sacerdote ha bisogno del vostro amore e del vostro aiuto."

E' molto difficile da mettere in pratica questo consiglio di Maria.

A volte, i sacerdoti ci sembrano così indifferenti, così frettolosi, così poco comunicativi! Questo non può che attirare la nostra attenzione e, forse, procurarci un po' di fastidio.

Maria ci consiglia di usare per il bene questo nostro fastidio: ci dice di usarlo per qualcosa che è utile a noi e al sacerdote.

Maria ci invita a pregare per il sacerdote che celebra, così possiamo aiutarlo nel migliore dei modi: lo mettiamo nelle mani di Gesù. Giudicare non serve, anche se è la prima cosa che in questi casi si verifica.

Quando durante la Messa si dice: "e con il tuo spirito" immaginiamo di affidare tra le braccia di Gesù il sacerdote che celebra, perché il Signore sia con Lui, gli doni pace, grazia e profezia per essere degno strumento per quel sacrificio.

7. Offriamo la Messa per i nostri defunti

Maria ci dice a Medjugorje: "Date ristoro ai vostri cari defunti con l'offerta della Messa. E' di gran lunga il mezzo migliore per aiutare le anime a salire in Cielo.

Il modo migliore per rimanere in contatto con i nostri cari defunti è la Messa. Cerchiamo di far celebrare il più spesso possibile la Messa per i nostri defunti, che, se vivono l'esperienza del Purgatorio raggiungeranno il Cielo più velocemente grazie a quella Messa.

8. L'atto penitenziale cancella i nostri peccati e mette nel nostro cuore più amore.

S. Paolo ha detto che il salario del peccato è la morte.

Con la Messa la nostra anima viene purificata e liberata a poco a poco dalla morte dell'amore in noi che ci impedisce di accedere alla vita eterna

Quando siamo a Messa diamo molta importanza al momento della richiesta di perdono.

Chiediamo con tutto il cuore il perdono per i nostri peccati. Utilizziamo questo momento per chiedere perdono a Dio e ai fratelli per i nostri peccati o errori immaginando di avere davanti a noi Dio e la persona o le persone a cui vogliamo chiedere perdono.

Immaginiamo che Gesù cancelli tutti i nostri peccati e li annienti donandoci i raggi della sua Misericordia.

Cerchiamo di cantare sempre il Kyrie Eleison o di dirlo nel silenzio del nostro cuore.

La domenica invitiamo sempre i sacerdoti a fare l'aspersione e immaginiamo che Gesù con quell'acqua lavi via il nostro peccato e le sue conseguenze nel nostro cuore e nel cuore della Chiesa.

S. Paolo ha detto ancora: *"La carità copre una moltitudine di peccati"*.

Una Messa vissuta con amore riveste i nostri peccati di amore, così Gesù potrà fare meraviglie anche attraverso le nostre debolezze.

Alla fine dell'atto penitenziale immaginiamo che Gesù stenda un velo sui nostri peccati e li trasformi in grazie per noi, per i nostri fratelli, per la Chiesa intera.

9. Osserviamo l'altare e viviamo con il cuore ogni gesto

Durante la Messa, all'offertorio il sacerdote mette alcune gocce di acqua nel vino. Quell'acqua rappresenta noi che ci uniamo a Gesù, la nostra natura umana che si unisce alla sua divina. L'acqua di quell'ampollina diventerà parte del sangue di Gesù offerto durante la messa.

Durante quel momento chiudiamo gli occhi e immaginiamo di dare la mano a Maria perché Lei ci renda belli per l'incontro con il Padre che noi faremo attraverso Gesù.

Osserviamo bene l'altare e i movimenti del sacerdote durante la Messa e ripetiamoli anche noi in virtù del nostro sacerdozio battesimale.

Marthe Robin diceva: *" Il nostro grado di gloria in cielo sarà proporzionale al fervore con cui abbiamo partecipato alla S. Comunione in terra."*

La nostra santità comincia qui, sulla terra, nel paese in cui il Signore ci ha chiamato a vivere. E' molto importante che ci impossessiamo con amore e con fede del Santo dell'unico Santo che venendo in noi può farci santi.

Vivere la Messa con fervore, con il calore dell'amore del cuore permette a Dio di renderci santi, proprio come i nostri fratelli che abitano il Paradiso.

10. Quando ci accostiamo alla Comunione pensiamo che è Gesù vivo che viene ad abitare in noi

Santa Faustina racconta: *" Oggi mentre mi accostavo alla S. Comunione ho notato nella pisside un'ostia viva che mi fu data dal sacerdote. Quando sono tornata al posto ho chiesto al Signore: « Perché solo una delle ostie sembrava viva, quando Tu sei Vivo allo stesso modo in tutte le ostie? »». Il Signore mi ha risposto: « E' vero, in tutte le ostie Io sono lo Stesso, ma non tutte le anime mi ricevono con una fede così viva come la tua, Figlia mia. Ed è per questo che io non posso agire nelle loro anime come nella tua"*.

Faustina ha la fortuna di vedere nell'Ostia Santa, *Gesù* vivo. Il sacerdote le dà un'ostia viva, *Gesù* stesso le dice che tutte le ostie sono vive, tuttavia le anime che le ricevono non vedono in esse la vita perché non hanno una fede viva. Le persone non credono che quella piccola ostia contenga *Gesù* e, non solo non vedono, ma cosa più grave, non consentono a *Gesù* di agire dentro di loro. Quando il sacerdote dice: "Ecco l'agnello di Dio..." entriamo in un grande raccoglimento e prepariamoci ad accogliere *Gesù*, lo stesso di duemila anni fa, nel nostro cuore.

San Tommaso d'Aquino ha detto: "*Io sono capace di contenere Dio.*"

Sembra una frase provocatoria, ma non lo è. Veramente Dio ci ha resi capaci di contenerlo e ce lo dimostra consentendoci di fare la Comunione in cui c'è Dio-*Gesù*. Proviamo a immaginare una bottiglia. Se una bottiglia è capace di contenere due litri di liquido ed è già piena per metà, non riuscirà a contenere interamente tutti e due i litri, ma solo una parte. Così è con l'Eucaristia: *Gesù* non osa prendere spazi che non sono suoi ed entra in noi solo un po'. Se, invece, liberiamo il cuore da ogni cosa Egli ci riempirà di Sé.

Santa Faustina racconta un altro episodio che ci fa molto riflettere: "*Oggi uno dei padri gesuiti ha portato la S. Comunione. Ha dato il Signore a tre suore e a me. Credendo che fossi l'ultima mi ha dato due ostie. Una delle novizie era costretta a letto nella seconda cella, quindi è venuta a mancare l'ostia per lei. Il sacerdote è andato una seconda volta e le ha portato il Signore e *Gesù* mi ha detto: « Entro malvolentieri in quel cuore, per questo tu hai ricevuto due ostie, perché ho indugiato a scendere in quel cuore che rifiuta la grazia. Non mi è gradito essere ospite in un cuore così.»*

Per tante persone *Gesù* avvertirà questa tristezza.

E' molto importante, invece, che noi lo accogliamo totalmente per unirci a Lui completamente e diventare santi.

Facciamo in modo di dargli importanza quando Lui entra in noi, ripetiamogli delle parole di amore, apriamogli il nostro cuore e parliamo con Lui. Egli è nel nostro cuore per dare grazie e ricevere amore.

Quando allora stiamo per metterci in fila e andare a fare la Comunione, facciamo un momento di respirazione, chiudiamo gli occhi e svuotiamo tutto il nostro cuore. Non pensiamo altro che a *Gesù*, se ci sono, comunque, dei pensieri che persistono, ripetiamo nel nostro cuore il nome Santo di *Gesù* e chiediamo a Lui di rendere libero il nostro cuore.

Quando il sacerdote ci porge l'Ostia Santa pronunciamo l'Amen con tutta la nostra fede, perché *Gesù* vivo possa operare nel nostro cuore.

Santa Faustina ci dice ancora: " *Scrivi per le anime consacrate che è una delizia per me entrare nel loro cuore con la S. Comunione, ma se in quel cuore c'è già qualcun altro non posso sopportarlo. Esco il più in fretta possibile portando via con me tutti i doni e le grazie che avevo preparate per lei. E l'anima non si accorge neanche della mia partenza*".

Noi ci siamo consacrati a Cristo per mezzo di Maria e questa parole valgono anche per noi. Gesù è deliziato di venire in noi, Egli immagina questo momento ogni volta e il suo Cuore Santo palpita prima di incontrarci. Immergiamoci in questo amore, soprattutto se non siamo capaci di corrispondere al suo amore completamente: Gesù ci donerà l'amore per amarlo.

Il Santo curato d'Ars diceva: *Colui che si comunica si perde in Dio come una goccia d'acqua nell'oceano. Non è più possibile separarli.*

Poi dice ancora: " *Quando ci si è comunicati l'anima si avvolge nel balsamo dell'amore come l'ape tra i fiori. Fortunate le anime pure che hanno la gioia di unirsi a Nostro Signore nella Comunione. Esse brilleranno in Cielo come dei bellissimi diamanti, perché Dio si specchierà in esse. Prendete una bottiglia di liquore e tappatela bene, riuscirete a conservare il liquore a lungo quanto vorrete, ugualmente, se tenete stretto a voi il Signore, nel raccoglimento dopo la Comunione, sentirete a lungo la tendenza divorante che ispira al cuore la tendenza al bene e la ripugnanza verso il male*".

Quando torniamo al posto, facciamo entrare Gesù nella stanza più importante del nostro cuore e mettiamolo al di sopra di tutto e di tutti su un trono d'amore. Teniamolo stretto al cuore, perché ci riempia delle sue grazie e dei suoi doni. Marthe Robin, una mistica francese, ha detto: " *La Comunione è la fusione, ed è ciò che Gesù vuole*".

Durante la Comunione anche noi entriamo in Gesù; diventiamo parte di Dio: siamo una sola cosa con Dio, che si fa cibo per noi diventando parte del nostro sangue, della nostra carne. Egli non santifica solo la nostra anima, ma tutto il nostro essere. Il Santo dei santi viene e non se ne va più via per l'eternità, si fonde con il nostro essere.

Viviamo questo momento riempiendo Gesù di tenerezze, abbracciandolo, donandogli tutto il nostro amore.

Preghiamo anche perché Gesù resti in noi, soprattutto nella vita quotidiana, nel nostro cammino di santità e nelle nostre opere di evangelizzazione; preghiamo perché anche noi restiamo in Lui protetti dal male e dalle tentazioni del mondo.

11. Accogliamo con fede la benedizione del Signore.

Maria ci dice a Medjugorje: " Cari figli, la benedizione del sacerdote è più grande della mia, perché il sacerdote ha ricevuto l'unzione santa nelle sue mani".

La Madre di Dio, la creatura privilegiata per eccellenza, nella sua umiltà, riconosce che la sua benedizione è diversa da quella del sacerdote.

La benedizione del sacerdote è la benedizione di Dio. Tutte le azioni sacre, fatte con le sue mani sono le azioni di Dio.

La benedizione del sacerdote non è una preghiera, è la stessa potenza creatrice di Dio che agisce e guarisce, perdona, libera.

Maria dice ancora a Medjugorje: "Se i sacerdoti sapessero ciò che donano quando benedicono, benedirebbero giorno e notte".

Quando il sacerdote ci benedice durante la Messa chiniamo la testa perché è Gesù stesso che ci impartisce la Santa Benedizione e ci dona lo Spirito per benedire, a nostra volta, i nostri fratelli.

12. Dopo la Messa fermiamoci ancora un po' a pregare.

Maria dice a Medjugorje: "...dopo la Messa, invece di uscire velocemente come spesso fate, restate più tempo in Chiesa per poter parlare con mio Figlio Gesù che è nel vostro cuore. Allora, cari figli, voi permetterete a Dio di fare molti più miracoli nelle vostre vite e ...ci sarebbero meno ammalati tra di voi."

Dopo la Messa, fermiamoci a salutare il Signore. Rimaniamo ancora un po' in silenzio per ringraziarlo di ciò che durante la Santa Messa abbiamo ricevuto.

Quando andiamo a pranzo a casa di qualcuno, prima di andarcene, lo ringraziamo, lo salutiamo e ricambiamo l'invito che ci ha fatto: "Ora ti aspetto da me". Lo abbracciamo, lo bacciamo e magari lo salutiamo fin sopra l'uscio di casa. Quale amico ci ama più di Gesù?

Facciamo così anche con Lui dal momento che noi crediamo che davvero Egli è vivo ed è venuto a invitarci alla sua Cena. Chiudiamo per un attimo i nostri occhi senza farci troppo prendere dalla folla e salutiamolo così come sentiamo nel nostro cuore. Diciamogli tutte le cose che non siamo riusciti a dirgli durante la preghiera di ringraziamento eucaristico e poi...amiamolo sinceramente come il nostro cuore di Figli sente di amare suo padre.

Durante la celebrazione della Messa ricordiamo Maria che è presente, soprattutto con il rinnovo della consacrazione al suo cuore Immacolato, anche quando non siamo nella nostra parrocchia e nessuno fa questa preghiera.

Dopo che abbiamo lasciato la sua casa, ricordiamo che portiamo Gesù nel nostro cuore fino alla Messa successiva. Comportiamoci come dei santi che nel suo nome fanno miracoli!

Infine...

Curiamo la liturgia della Messa

Molti santi tra cui Santa Gertrude, Santa Caterina da Siena, il Santo Curato d'Ars, Padre Pio e Marthe Robin hanno visto durante la Messa tutto il Paradiso presente nella Chiesa dove celebravano!

C'erano i loro angeli custodi e tutti i nove cori angelici che incensavano l'altare, cantavano offrivano al Padre il Corpo e il Sangue di Gesù, i santi e perfino i defunti che essi avevano conosciuto e adesso abitano il Paradiso.

Noi non vediamo niente, ma è il caso di ricordarci che questo avviene durante ogni Messa. Tutto il Paradiso viene per quella Messa.

Ricordiamoci della sacralità di quello che stiamo facendo, esprimiamola nelle azioni, nei gesti, nei riti. Cerchiamo di curare al massimo le nostre liturgie, e se capitassimo in Parrocchie dove questo non viene fatto offriamoci noi per farlo.

...e l'adorazione eucaristica

Il Santo Curato d'Ars diceva: " Togliete il Santo Sacramento e l'adorazione dalle chiese e vedrete che le persone adoreranno gli animali".

Impegniamoci ad adorare Gesù almeno per un'ora a settimana. Se Gesù fosse qui in terra sotto le specie umane, non sarebbe mai solo. Invece, poiché è un piccolo pezzo di pane sta per ore da solo nelle chiese e nelle cappelle. Noi facciamogli compagnia nell'adorazione settimanale, impegniamoci a scegliere un'ora alla settimana per la nostra adorazione personale e mettiamoci davanti a Lui così come siamo. Guardiamolo e Lui guarderà noi, guarderà la nostra vita ed avrà cura di noi.